Apertura santuario

- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18
- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario sante messe

- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17
- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

La parola di papa Francesco

Gesù e l'adultera

La Misericordia e la misera: «Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé – che lo porterà alla croce – ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto e che deve avere il primato su tutto.
In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno a uno a uno (cf. Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? [...] Neanch'io ti condanno; va', e d'ora in poi non peccare più" (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e a essere pronta a rimettere in moto la sua vita. D'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità" (cf. Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente...».

(dalla lettera *Misericordia et misera*, n. 1)

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE, Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3 33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte 33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato (ved. etichetta dell'indirizzo)

Quota associativa 2017

- **ITALIA**

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

- **ESTERO**

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: **tel. 0432 731094**, o inviare una email: santuario@santuariocastelmonte.it

di Gabriele Castelli

Luce della nostra vita!

«Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada
in pace secondo
la tua parola, perché
i miei occhi hanno
visto la tua salvezza,
preparata da te
davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare
le genti e gloria
del tuo popolo, Israele».
(Lc 2,29-32)

Nella festa della Presentazione del Signore (2 febbraio) contempliamo il Signore Gesù presentato al tempio da Maria e Giuseppe «per offrirlo al Signore» (Lc 2,22).

L'episodio è riferito da san Luca e si suppone che i particolari gli siano stati raccontati dalla stessa Maria. Le parole dei due santi anziani Simeone e Anna illuminano il mistero del Figlio della Vergine, il consacrato del Padre, venuto nel mondo quale «luce per illuminare le genti». In particolare, Simeone annuncia e profetizza la sua offerta suprema a Dio e la vittoria finale (cf. Lc 2,32-35).

All'ingresso del tempio, immaginiamo, c'è un notevole via vai di persone: sacerdoti, leviti, devoti e pellegrini desiderosi di sostare e di pregare in un luogo particolarmente santificato dalla presenza di Dio. Nessuno si accorge di nulla, Gesù è un bambino come gli altri e la scena è consueta. Solo Simeone ed Anna scoprono la grande novità: in quel Bambino si realizza il compimento della loro lunga attesa della salvezza definitiva.

Gesù presentato al tempio è una bella immagine della totale donazione della propria vita al Signore. L'elemento dominante è la luce; luce che, partendo da Cristo, si irradia su Maria e Giuseppe, su Simeone e Anna e, attraverso di loro, su tutti.

Irradiazione: così dev'essere il nostro cammino spirituale. Ogni cristiano contempli il volto pieno di luce di Cristo per fortificare la sua fede, così da non andare in crisi quando si troverà a contemplare quel volto sfigurato sulla croce. Simeone, infatti, guardando commosso il Bambino Gesù, intravede sul suo futuro le ombre pesanti di un'atroce sofferenza, che sarà condivisa da Maria, ma vede anche oltre: la luce della risurrezione, la vita nuova per tutti coloro che l'accoglieranno credendo in lui.

L'ascolto attento della parola di Dio e la progressiva intimità d'amore con lui donano luce interiore sul proprio futuro. Simeone e Anna avevano il dono della sapienza, che era anche frutto di una vita dedicata totalmente alla ricerca del volto di Dio, dei suoi segni, della sua volontà; una vita pervasa dall'ascolto della sua Parola, guidata dall'intenso desiderio d'incontrare Dio, come aveva detto il salmista: «Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 26,8). Da qui sgorga l'invito a diventare ascoltatori assidui della Parola, perché ogni sapienza di vita nasce dalla parola del Signore! Diventare scrutatori di essa attraverso la *lectio divina*, poiché la vita cristiana si alimenta di questo ascolto e si realizza nel prendere il vangelo come norma di vita. Viviamo in un contesto di progressiva emarginazione di Dio da ogni ambito dell'esistenza umana, caratterizzato da un relativismo che tocca i valori fondamentali del vivere. La qualità della vita cristiana, allora, deve diventare più evidente, dev'essere come una città su un monte, come la luce in una stanza buia, perché buio è quel cuore dove manca Dio.

Amare!

Carissimi amici, nel mese di febbraio si presentano alcuni appuntamenti significativi. Iniziamo con la festa della Presentazione del Signore (il giorno 2), seguono la Giornata per la vita (il 5) e la Giornata mondiale del malato (l'11). All'interno della rivista troverete riferimenti a tutti e tre gli appuntamenti. Sulla Presentazione avete letto qualcosa nella pagina accanto. Sulla giornata per la vita parla ampiamente A. Friso (pp. 15-18), che ritorna anche sulla distorta recezione da parte della stampa della decisione del papa di concedere a tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere dal peccato di procurato aborto, in passato riservata ai vescovi.

Sull'amore per la vita conviene riflettere sempre e non tralasciamo mai di aprire ogni giornata con il gioioso ringraziamento al Signore per averci creati.

I giornali si occupano con frequenza di casi drammatici di povertà, di miseria e del conseguente degrado umano.

Mi ha colpito qualche tempo fa sul quotidiano cattolico «Avvenire» il commento a due casi drammatici (7.12.2016, p. 2) verificatisi lo scorso autunno.

Il primo: a Villa Literno (Caserta) un fruttivendolo ha trovato un neonato tra le cassette di frutta e verdura. Trasportato velocemente in ospedale, il bambino è stato salvato ed è scatta una gara di solidarietà tra tante famiglie disposte ad adottarlo.

Il secondo è dell'inizio di dicembre: stazione di Napoli, notte fonda. Una donna si avvicina a un cassonetto della spazzatura con un sacchetto in mano. Un paio di poliziotti di guardia la stanno osservando e la vedono gettare il sacchetto nel cassonetto. Si insospettiscono, controllano: nel sacchetto c'è un neonato. Corsa all'ospedale: anche quel bambino è stato salvato. Si dice che come ama una mamma non ama nessuno. Qualche volta non è vero. Una delle due mamme ha fatto in modo che il figlio fosse trovato e salvato; la seconda neppure quello. In teoria esse avrebbero potuto partorire in un ospedale nell'anonimato e lasciare che del bambino si occupassero altri. Lo prevede la legge. Lo sapevano? La mamma di Napoli, è stato appurato, era un'ucraina e viveva alla stazione, dormendo in qualche angolo tra coperte sporche, stracci, bottiglie vuote... Non aveva niente, non aveva nessuno; una povertà che si è fatta miseria e la miseria è disumana, abbrutisce l'animo, indurisce i cuori, uccide la dignità. In quelle condizioni estreme una gravidanza può risultare un dramma. Occorrerebbe un aiuto, ma a chi chiederlo? Queste persone sono considerate «scarti» di umanità, osserva con sofferenza il papa (c'è anche un libro: F. Migliorino – a cura –, *Scarti di umanità. Riflessioni su razzismo e antisemitismo*, Ed. Il Nuovo Melangolo 2010). Prima di scandalizzarci proviamo a metterci nei panni di chi la notte deve faticare per trovare un posto dove sdraiarsi, magari al freddo: l'androne di un palazzo, un portico di città...

Chi ha posto le condizioni perché finiscano così? Per il Signore nessun essere umano è uno scarto e dentro di noi sorge qualche domanda: che senso hanno le nostre scelte politiche, i nostri stili di vita? Perché deve esserci chi si arricchisce sempre di più e chi diventa sempre più povero, chi non trova lavoro (e dignità) e diventa litigioso, si dispera e finisce per uccidersi? Possiamo fare qualcosa, oltre che protestare con le amministrazioni comunali, perché non curano a sufficienza il decoro e la pulizia delle città e dei quartieri? Muoviamoci e usiamo verso i più miseri quella compassione e quella carità che vorremmo trovare noi, qualora ci trovassimo in necessità. Un gesto, anche molto semplice, vale più di mille discorsi! Amare la vita vuol dire amare chi la vita ce l'ha, ma fa fatica a vivere bene!

24-26, insieme con qualche battuta di Benedetto XVI. Il relativismo etico è, anzitutto, una delle conseguenze del relativismo filosofico. Col termine relativismo si può qualificare ogni concezione filosofica che non ammetta verità assolute nel campo della conoscenza o principi immutabili in sede morale (questo è relativismo *etico*). Riguardo all'etica, l'antico filosofo greco Protagora, il primo a parlare di relativismo, diceva che non esistono valori assoluti e cose buone o cattive in sé, cioè indipendentemente dalle circostanze, dalle esigenze e dagli scopi personali. Attualmente, il relativismo religioso è molto alimentato dalla visione del mondo della new age, secondo la quale non esistono verità assolute. Ciascuno può, letteralmente, creare il proprio mondo e ciascun mondo soggettivamente creato avrà la sua verità, non meno «vera» e non meno «falsa» rispetto a quella del mondo creato da un altro (Massimo Introvigne). Cosa dovrebbe fare il papa che già non faccia? Lanciare qualche bella scomunica a destra e a manca? A chi va in discoteca, si droga, fa sesso, bestemmia, violenta, ammazza? E poi? «Non sono venuto a condannare, ma a salvare», ha detto il Signore! Sì, il papa ha tolto la scomunica per chi procura un aborto, ribadendo nello stesso momento che, comunque, si tratta di un peccato gravissimo, ma qualche sciocco titolista cos'ha scritto? «Abortite pure, il papa vi perdona»! Direi, piuttosto, che sarebbe bene prendere con serietà le sue parole (evitiamo di usare la brutta e usurata parola «esternazione», si usi la più normale «affermazione» o sinonimi) e metterle in pratica. Con la visione new age siamo al supermarket della religione: ognuno crede quello che va bene secondo lui, quello che gli fa comodo. La conclusione pratica a cui si arriva è un «bel» sincretismo, cioè un miscuglio di tutto, come un panino infarcito con qualsiasi cosa. Il papa è all'opposto di questo; chi lo accusa di sincretismo o è male informato – e allora, prima di parlare, s'informi – oppure è fazioso, cioè piega le sue affermazioni per far loro dire quello che egli non intende affatto dire!

Saper dare e sapere ricevere

Ho 28 anni e da qualche tempo frequento incontri di scoperta della propria personalità. Mi sto rendendo conto che non sono del tutto quella che mi pensavo. Mi ritenevo una persona equilibrata e disponibile verso gli altri. Sono anni che mi propongo di essere attenta a non dare dispiacere al prossimo, a tenere per me preoccupazioni e problemi. Ho capito, però, che non riesco a comunicare in profondità con gli altri e che, di fatto, li tengo al margine di una vera relazione; non riesco a entrare in empatia con loro, cioè a dare, ma anche a ricevere.

Sonia Z.

È una fortuna rendersi conto di essere perfino «troppo altruisti»! Premettiamo che c'è pure da augurarsi che di questi altruisti ve ne siano molti, perché, con l'aria che tira, è assai più facile e frequente incontrare egoisti della più bell'acqua! Con i quali, quanto a relazioni interessanti (di amicizia, di parentela, di buon vicinato), per dirla con una battuta, è come succhiare un chiodo!

Viene, invece, perfino un po' di rabbia considerando le belle qualità di certe persone, perché non c'è verso di riuscire a fare con loro un bel discorso che vada in profondità. Hanno sempre una parola buona per tutti: la fiducia in Dio, la pazienza, la volontà decisa, ecc., ecc., però mai che tu riesca a sapere come, in effetti, loro se la passino dentro. E, allora, ti viene da concludere: saranno senz'altro brave persone, ma per un'amicizia vera bisogna cercare altrove. Siccome sono persone buone, gli può capitare di rendersi conto che non sono proprio così brave come un po' si pensano. Sono, infatti, persone che danno, ma spesso, più che dare, fanno. Molto bene, ma si può «fare» meglio, cioè diventare capaci di ricevere! Lo sguardo si affina, s'impara ad apprezzare il buono (molto) che c'è negli altri, ad accoglierlo e a dimostrare apprezzamento. È un dare diverso, molto più qualificato del dare cose. I genitori bravi educano i figli a essere gentili, altruisti, quindi a dare; meno frequente è l'educazione a ricevere, ad accogliere (cominciando da se stessi).
Ho letto recentemente l'intervista a una giovane attrice (Miriam Leone, catanese, 31 anni) e mi ha colpito il fatto che, parlando di sé, abbia detto che per riuscire ad amarsi ha imparato a perdonarsi. Questa è una buona autoeducazione.
Ed educando, è importante allenare il bambino e il ragazzo anche a non dare eccessiva importanza al buono che si trova ad avere, ma educarlo, appunto, anche a ricevere un rimprovero o un elogio. Nel primo caso non ha bisogno di difendersi (lo fanno quasi tutti), di giustificarsi, di aggredire, mentre nel secondo basterà che dica un semplice grazie, senza imbarazzarsi o cercare maldestramente di sminuirsi. ●

antoniofregona@gmail.com

di Alberto Friso

Chiesa italiana: Giornata per la vita, 5.2.2017

Aborto *depenalizzato*? Attenti alle parole!

Papa Francesco è stato chiaro nella sua lettera di fine giubileo, ma la strumentalizzazione delle sue parole è in agguato e lo constatiamo con frequenza. Mentre dalla Francia arrivano pessime notizie di leggi liberticide sul fronte dell'interruzione di gravidanza, i nostri vescovi invitano a guardare all'esempio di Madre Teresa per ritrovare coraggio e per crescere nella carità.

Impegnarsi per la vita come santa Madre Teresa

Domenica 5 febbraio si celebra in tutta Italia la Giornata per la vita, la numero 39 da quando è stata istituita, nel 1978. È sempre una tappa significativa nel corso dell'anno, ma in questo inizio 2017 almeno tre circostanze la rendono di estrema attualità (per chi vuole cercare di capirci qualcosa!).

I tre punti all'ordine del giorno sono presto detti: l'eredità del giubileo della misericordia, la legge liberticida francese, il messaggio dei vescovi italiani per il 5 febbraio.

Quest'ultimo dovrebbe essere, per sé, il più calzante, ma, in realtà, sembra sganciato dagli ultimi avvenimenti, a causa del fatto d'essere stato preparato e pubblicato lo scorso ottobre e perché è volutamente «alto», nel senso di ispirazionale, motivante, fin dal titolo: «Donne e uomini per la vita nel solco di santa Teresa di Calcutta». Vi torneremo in coda all'articolo, perché può offrire una chiave di lettura per affrontare con sguardo di speranza gli altri argomenti.

La lettera *Misericordia et misera*. Basterebbe leggerla!

Un'espressione di papa Francesco ha indotto certi giornalisti a deragliare di brutto. In realtà, sarebbe bastato andare un po' oltre la superficie per evitare molti equivoci. Proviamoci, partendo dai fatti e andando alle fonti: un metodo semplice ma sempre efficace!

Dunque, domenica 20 novembre, concludendo l'Anno santo, papa Francesco ci ha regalato un nuovo (breve) testo,

la lettera apostolica *Misericordia et misera*. «Sono le due parole – spiega il papa – che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cf. Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: "Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia"».

Il testo del papa è un grande grazie per l'«Anno intenso» celebrato, «durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. [...] E davanti a questo sguardo amoroso di Dio, che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita». Così, il papa invita a non disperdere il bene ricevuto, ascoltando la Parola, impegnandosi nell'evangelizzazione in uscita, profittando della grazia offerta dal sacramento della riconciliazione, vivendo la carità.

Il passaggio che ha fatto scalpore è un altro. Leggiamolo: «Perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. **Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato**, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere, quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione».

È una grande apertura: fino al giubileo della misericordia (2015) solo i vescovi (e loro delegati) potevano concedere l'assoluzione per una colpa così grave. I sacerdoti degli Ordini mendicanti (francescani, domenicani...) avevano questa facoltà come antico privilegio speciale, mai revocato dalla Santa Sede. A Sant'Antonio (PD), per esempio, e a Castelmonte quante confessioni e quante assoluzioni da questo peccato ci sono state nel tempo! Sia chiaro che la gravità del peccato di aborto rimane tutta, ma ora i sacerdoti che hanno ottenuto la facoltà di confessare sono tutti «abilitati» ad assolvere anche da esso, quali missionari di misericordia e tramite del perdono di Dio, e il papa li invita ad aiutare chi si è macchiato di tale colpa a percorrere un cammino di speciale riconciliazione.

la Repubblica
Il Papa e l'aborto "Sì al perdono per donne e medici"

Aborto, il Papa rompe il tabù

il manifesto
Il buon pastore

IL TEMPO
Abortite pure, il Papa vi perdona
L'ennesima «svolta» I sacerdoti potranno assolvere donne e medici se «pentiti»
L'ultima lettera apostolica rivoluziona la Chiesa (per la trentesima volta in tre anni)

IL MATTINO
La svolta nella lettera di chiusura del Giubileo
Aborto, il perdono di papa Francesco
«Donne e medici vanno sempre assolti»

Splendido, no? Se, però, avete seguito giornali e TV, avete letto qualcosa di diverso. Non in forma uguale su tutti i media, certo, ma alcuni hanno davvero

passato il limite. Credo che tutti voi, amici lettori, siate in grado di cogliere le differenze e le strumentalizzazioni. Ecco qualche titolo del 21 novembre. Vince la gara al peggio il quotidiano «Il Tempo», che se ne è uscito in prima pagina con un inqualificabile *Abortite pure, il Papa vi perdona*. Medaglia d'argento assegnata al «Gazzettino»: *La svolta del Papa, «assolto» l'aborto*. Terzo posto per la versione on line di «La Repubblica», con l'ambiguo imperativo generalizzato di *Assolvete medici e donne che abortiscono*, assolutamente introvabile nel testo di papa Francesco! E siamo solo ai tre picchi mediatici, ma si potrebbe continuare e ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. C'è caduto anche uno bravo come Roberto Saviano, che su Twitter ha sparato: «Il Papa «assolve» l'aborto, lo Stato faccia la sua parte e garantisca a tutte le donne italiane, da Nord a Sud, il diritto ad abortire». L'ha presa come una depenalizzazione di reato. Neppure un po'! Ma è la seconda parte, l'appello allo Stato, che ci fa fare il salto successivo. Per il quale dobbiamo spostarci nella vicina Francia.

Delitto d'opinione nella Francia delle libertà

Gli amici francesi non se la passano proprio benissimo. L'era di François Hollande sta volgendo al termine, le elezioni presidenziali sono alle porte (si terranno ad aprile) e c'è la seria possibilità che si arrivi a un ballottaggio tutto a destra, tra Alain Juppé (centro destra) e Marine Le Pen (destra estrema), con una clamorosa esclusione dell'intero blocco di sinistra. Il quale ha dato qualche colpo d'ala a fine legislatura proprio in vista delle elezioni, a quanto pare. Mah!

La perplessità nasce dalla legge con la quale si vuole introdurre il *délit d'entrave numérique*, ovvero il «reato di ostacolo digitale» per quei siti internet che lavorano a favore della vita nascente. Si badi bene: già dal 1993 la Francia si è dotata di una legge contro l'«ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza». Chi materialmente ostacola l'aborto (ad esempio impedendo alle

donne interessate di accedere alle strutture ospedaliere) incorre in una pena di 2 anni di carcere e di 30 mila euro di multa. Ora, questa legge, che già è in vigore, la si vuole estendere anche al web. Come dire: cancelliamo da internet qualsiasi riferimento anti aborto. Alla faccia della libertà d'opinione! Nel Paese si è sviluppata una polemica molto accesa e da più parti, non solo cattoliche, si vuole scongiurare un provvedimento che, dal punto di vista giuridico, fa acqua da tutte le parti, che va contro il dettato della costituzione francese e che viola almeno un paio di principi fondamentali della Dichiarazione dei diritti dell'uomo...

In ogni caso, il disegno di legge è stato approvato anche dal senato dopo che già l'assemblea nazionale si era espressa favorevolmente. Mentre scriviamo, il provvedimento non è ancora legge dello Stato, perché i due testi (quello in vigore e quello di recente approvazione) devono essere armonizzati tra loro.

Tra gli interventi più autorevoli, c'è stata la lettera inviata al presidente Hollande da mons. Georges Pontier, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale francese: «L'interruzione volontaria di gravidanza, che lo si voglia o no, resta un atto pesante e grave, che interroga profondamente la coscienza», scrive il presule in apertura, ricordando la profondità del disagio umano anche per le donne più giovani «di fronte a questa scelta drammatica, che segnerà tutta la loro vita». Mons. Pontier si rammarica anche per la scelta del governo socialista che, nel gennaio 2016, ha soppresso la settimana obbligatoria di riflessione tra la prima consultazione e un eventuale

aborto, cosicché ora «le donne non trovano più un sostegno ufficiale ai propri interrogativi di coscienza». Anche per questa ragione, un impulso di coscienza spinge molti volontari a offrire aiuto. Dice il vescovo: «Certi nostri cittadini, riuniti in associazioni, hanno deciso di offrire del tempo, in particolare attraverso strumenti digitali, all'ascolto di donne esitanti o in situazione di sofferenza rispetto alla possibile scelta di abortire. Compensano, così, l'assenza di organizzazione di luoghi d'ascolto. Il loro successo prova che rispondono a un'attesa. Occorre preoccuparsi di questo? Tante donne si rivolgono a questi siti dopo un aborto, perché hanno bisogno di un luogo per esprimere ciò che hanno vissuto». I siti d'informazione internet rappresentano spazi di libertà che permettono una «diversità d'espressione e di comportamento». Sono meritori, non da censurare in nome del pensiero unico!

Alla scuola di Madre Teresa

Commentando le tristi notizie provenienti d'Oltralpe, Gianfranco Marcelli su «Avvenire» ha amaramente fatto notare che anche Madre Teresa passerebbe dei guai in Francia, se si «permettesse» di ribadire il discorso che tenne a Oslo (Svezia) nel 1979 quando, ricevendo il premio Nobel per la pace, proclamò il famoso «Dateli a me!», rivolto alle donne intenzionate ad abortire, per convincerle a concludere la gravidanza e ad affidare alle sue missionarie della carità il compito di trovare una famiglia per i neonati non voluti.

Allora dimostra piena attualità e trova tutto il suo vigore il messaggio dei nostri vescovi per la Giornata per la vita 2017, perché proprio alla scuola della santa di Calcutta possiamo imparare il coraggio evangelico di lottare per le nostre convinzioni e di amare senza risparmio, sull'esempio dei santi, di Maria e di nostro Signore. «Educare alla vita – affermano i vescovi – significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che lei continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà... La vita è la vita, difendila"».

11 febbraio 2017
25ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

L'11 febbraio si celebra in tutta la Chiesa, in modo particolare a Lourdes, la 25ª Giornata mondiale del malato, sul tema: «**Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..."**» (Lc 1,49).
La Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti. Al tempo stesso, invita chi si prodiga in loro favore a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre, la ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati.
Ha scritto il papa nel suo messaggio per la Giornata: «Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la grotta di Massabielle, dinanzi all'effige della Vergine Immacolata, nella quale l'Onnipotente ha fatto grandi cose per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà, e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia. Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. [...] La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato...».

a cura di A. Falcomer

Novembre 2016

3 40 pellegrini dalla parrocchia Nostra Signora di Lourdes di Trieste con don Beniamino Bosello.

6 15 pellegrini del coro «Madonna della Valle» di Sindacale (VE); 70 pellegrini da Galliera Veneta (PD) con la signora Maria Marchetti; 20 pellegrini da Conegliano (TV).

9 20 pellegrini del Fogolâr di Castions di Strada (UD).

10 100 ferrovieri di Codroipo (UD) con mons. Bettuzzi e mons. Moratto.

11 250 allievi dell'Istituto scolastico «Civiform» di Cividale del Friuli (UD) con gli insegnanti.

12 70 ragazzi dell'Istituto «Santa Maria dei Colli» di Tricesimo (UD); nozze doro dei coniugi Nadia e Bruno Brusatin di Cividale del Friuli (UD); 50 pellegrini dalla parrocchia di Sant'Andrea di Portogruaro (VE) con il coro.

13 50 pellegrini da Trivignano Udinese (UD) con il coro; pellegrinaggio votivo della Cooperativa di Beivars (UD) con il coro.

15 41° anniversario di matrimonio dei coniugi Ida Damo e Gioacchino Martin.

16 53° anniversario di matrimonio dei coniugi Diana e Gianni Patriarca di Tricesimo (UD).

19 100 pellegrini da Lignano Sabbiadoro (UD); nozze d'oro dei coniugi Elisa Vaglieri ed Enrico Zoratto di Monfalcone (TS); 48 pellegrini da Castelfranco Veneto (TV) e da Padova.

24 Nozze d'oro dei coniugi Annamaria Beltrame e Bruno Petrussa di Prepotto (UD).

27 12 ragazzi della parrocchia di Rualis (UD) in preparazione alla cresima con il parroco don Mario Di Centa.

24.3.2016: 60° di matrimonio dei coniugi Elsa Maria Trevisan e Vincenzo (Renzo) Piccolotto di Stoney-Creek (Canada; cf. MdC 1/2017, p. 7).

11.4.2016: nozze d'oro dei coniugi Antonietta Busato e Luciano Favero di Zero Branco (TV).

30.4.2016: nozze d'oro dei coniugi Elia e Leo Girolametto di Ca' Rainati di San Zenone degli Ezzelini (TV).

◄ 11.12.2015: nozze d'oro dei coniugi Elena Campodall'Orto e Gino Armellin di Conegliano (TV).

2.7.2016: nozze d'oro dei coniugi Maria e Benito Specogna di Pradamano (UD).

11.8.2016: 60° anniversario di matrimonio dei coniugi Eda Bortoluzzi ed Egidio Meneghin di Colfosco (TV).

1.9.2016: 18 ragazzi dell'oratorio di Pavia di Udine (UD), partiti il 29.8.2016 da Montemaggiore (UD), percorrendo il cammino celeste.

10.9.2016: 70 pellegrini da Vallà di Riese Pio X (TV).

10.9.2016: motociclisti per il pellegrinaggio del giubileo della misericordia accompagnati da don Michele Zanon.

22.9.2016: 60° di matrimonio dei coniugi Luigia Pillon e Vincenzo Arman di Valdobbiadene (TV).

25.9.2016: 50 pellegrini da Castelfranco Veneto (TV) con p. Giorgio Basso.

25.9.2016: 60 pellegrini da Rossano Veneto (VI) con il sig. Mario Zanchetta, nostro zelatore (cf. MdC 10/2016, p. 7).

Il tradizionale presepio di Castelmonte

I numerosissimi pellegrini
saliti a Castelmonte durante le festività natalizie
hanno ammirato il tradizionale presepio
allestito dall'esperto confratello fr. Oreste Franzetti di Gorizia.
A lui un grazie di cuore per la disponibilità
e vivi complimenti per il bel lavoro realizzato!

PER COMUNICARE COL SANTUARIO E CON LA DIREZIONE DEL «BOLLETTINO»:

Corrispondenza
Padre Rettore - Santuario B. Vergine - 33040 CASTELMONTE (UD)
Per argomenti riguardanti il «Bollettino»:
Padre Direttore - Santuario B. Vergine - 33040 CASTELMONTE (UD)

Posta elettronica: **santuario@santuariocastelmonte.it**

Telefono e Fax: Tel. 0432.731094 - 0432.701267 - Fax 0432.730150

CCP n. 217331 (ecc.; vedere a p. 3)